

Il Messaggero

12/12/97

Dopo la proposta di secessione

Comune e Provincia unite: «Leonessa non va con Terni»

di FRANCESCO CHIARETTI

La proposta di secessione di Leonessa dalla provincia di Rieti per andare in Umbria, ha suscitato una serie di reazioni di disapprovazione. Il Comune e la Provincia criticano e prendono le distanze dall'iniziativa lanciata da un neonato Comitato popolare che ha dichiarato di volere raccogliere le firme e indire un referendum per la revisione dei confini.

«L'amministrazione comunale da me guidata - afferma il sindaco Paolo Trancassini - è completamente estranea all'iniziativa ed anzi mi arreca anche un certo fastidio vedermi associato a questa notizia. Non sappiamo nulla di questa proposta, nessuno ha chiesto il nostro parere e non sappiamo nulla del comitato. Prima di tutto sarebbe importante conoscere chi costituisce questo comitato per sapere se la proposta è veramente seria o è fantasiosa o è un modo per sollevare un certo disagio che comunque Leonessa vive come realtà montana. Come reputo la secessione? A una domanda così brutale posso rispondere che è un modo superficiale e fantasioso di affrontare i problemi», conclude Trancassini.

Anche la Provincia condan-

na la proposta leonessana che giunge proprio alla vigilia dei festeggiamenti per il 70° anniversario della costituzione. «E' un'iniziativa utopistica estemporanea - esordisce il presidente Giosuè Calabrese - figlia della disinformazione e della strumentalizzazione. Non mi pare proprio che ci sia tutta questa disattenzione dell'Amministrazione provinciale verso Leonessa: basta citare le ultime iniziative con il protocollo d'intesa sul traforo approvato in Consiglio, l'elezione di due rappresentanti leonessani nell'Azienda turistica, il collegamento delle pista da fondo, il piano integrato di sviluppo di tutto il comprensorio del Terminillo».

Calabrese conclude. «Senza parlare poi dell'importanza del valore d'unità della nostra provincia, che non può fare a meno di nessun territorio, e del suo valore sempre crescente nell'ambito regionale. Il parco? E' una parola abusata per strumentalizzazione, parliamo invece di "progetto di valorizzazione" che possa trasformare i tanti vincoli che già ci sono, per legge nazionale e non provinciale, in risorse a disposizione dell'uomo, cosa che oggi non è possibile proprio per la presenza di tali vincoli che ci bloccano senza pietà».